



Tre poesie di **Dylan Thomas** tradotte da Carlo Gazzelli

da: Dylan Thomas, COLLECTED POEMS 1934-1953, Edited by Walford Davies and Ralph Maud, Orion Books Ltd, London 2000

La poesia *Twenty-four years* fa parte della raccolta "The map of love" pubblicata da Thomas nel 1939, *On a Wedding Anniversary* della raccolta "Deaths and Entrances" pubblicata nel 1946 e *Over Sir John's hill* della raccolta "In Country Sleep" pubblicata in USA nel 1952.

TWENTY-FOUR YEARS

Twenty-four years remind the tears of my eyes.
(Bury the dead for fear that they walk to the grave in labour).
In the groin of the natural doorway I crouched like a tailor
Sewing a shroud for a journey
By the light of the meat-eating sun.
Dressed to die, the sensual strut begun,
With my red veins full of money,
In the final direction of the elementary town
I advance for as long as forever is.

VENTIQUATTRO ANNI

Ventiquattro anni ricordano le lacrime dei miei occhi.
(Sotterra i morti se non vuoi che vadano
verso la tomba con le doglie).
Nel vano della porta naturale mi accovacciai come un sarto
a cucirmi il sudario per il viaggio
alla luce di un sole carnivoro.
Vestito per la morte, la marcia dei sensi iniziata,
le rosse mie vene colme di denaro,
verso la meta finale della città elementare
io avanzo per tutta la durata del sempre.

ON A WEDDING ANNIVERSARY

The sky is torn across
This ragged anniversary of two
Who moved for three years in tune
Down the long walks of their vows.

Now their love lies a loss
And Love and his patients roar on a chain;
From every true or crater
Carrying cloud, Death strikes their house.

Too late in the wrong rain
They come together whom their love parted:
The windows pour into their heart
And the doors burn in their brain.

PER UN ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Il cielo è lacerato
intorno a questo frusto anniversario
di due che per tre anni in armonia
hanno disceso i lunghi viali delle promesse.

Il loro affetto tace ora una perdita
e Amore e i suoi pazienti urlano alla catena;
da ogni vera nuvola o portatrice d'anfore
saetta la Morte sulla casa.

E troppo tardi in una ingiusta pioggia
si riuniscono quelli che l'amore ha diviso:
scrosciano le finestre nei loro cuori,
le porte bruciano nei loro cervelli.

OVER SIR JOHN'S HILL

Over Sir John's hill,
 The hawk on fire hangs still;
 In a hoisted cloud, at drop of dusk, he pulls to his claws
 And gallows, up the rays of his eyes the small birds of the bay
 And the shrill child's play
 Wars
 Of the sparrows and such who swansing, dusk, in wrangling edges.
 And blithely they squawk
 To fiery tyburn over the wrestle of elms until
 The flash the noosed hawk
 Crashes, and slowly the fishing holy stalking heron
 In the river Towy below bows his tilted headstone.

Flash, and the plumes crack,
 And a black cap of jack-
 Daws Sir John's just hill dons, and again the gulled birds hare
 To the hawk on fire, the halter height, over Towys fins,
 In a wack of wind.
 There
 Where the elegiac fisherbird stabs and paddles
 In the pebbly dab-filled
 Shallow and sedge, and "dilly dilly", calls the loft hawk
 "Come and be killed",
 I open the leaves of the water at a passage
 Of psalms and shadows among the pincerred sandcrabs prancing.

And read, in a shell,
 Death clear as a buoy's bell:
 All praise of the hawk on fire in hawk-eyed dusk be sung,
 When his viperish fuse hangs looped with flames under the brand
 Wing, and blest shall
 Young
 Green chickens of the bay and bushes cluck, "dilly dilly,
 Come let us die".
 We grieve as the blithe birds, never again, leave shingle and elm,
 The heron and I,
 I young Aesop fabling to the near night by the dingle
 Of eels, saint heron hymning in the shell-hung distant

Crystal harbour vale
 Where the see cobbles sail,
 And wharves of water where the walls dance and the white cranes stilt.
 It is the heron and I, under judging Sir John's elmed
 Hill, tell-tale the knelled
 Guilt
 Of the led-astray birds whom God, for their breast of whistles,
 Have mercy on,

SULLA COLLINA DI SIR JOHN

Sulla collina di Sir John, immobile,
 il falco in fuoco pende:
 dalla nuvola issata, nel crepuscolo,
 attira fra i suoi artigli
 e la sua forca, su
 per i raggi degli occhi,
 tutti i piccoli uccelli della baia
 e le giocose garrule puerili
 risse di quelli (passeri
 o altri) che in siepi litigiose
 cantano il loro ultimo canto. E stridono
 allegramente volti all'infuocato
 patibolo sugli olmi
 in lotta, fino a che
 il falco intrappolato saetta un lampo
 e lentamente il pescatore sacro,
 il cauto airone, immerge
 nel fiume Towy l'inclinata pietra
 tombale della testa.

Lampo, e schioccano
 le piume e la collina di Sir John
 si pone in capo un nero tacco
 di cornacchie e di nuovo
 gli uccelli illusi impazzano
 per il falco di fuoco, per l'altura
 del patibolo, alti nella spinta
 del vento sulle pinne
 del Towy. E là, nel bassofondo, fra
 i giunchi, sopra i ciottoli pescosi
 dove ora sguazza e infilza
 l'elegiaco uccello pescatore,
 ed il falco superbo
 chiama: "Venite qui, venite a farvi
 ammazzare", ecco io apro
 le pagine dell'acqua
 su di un passo di salmi
 e di ombre tra i granchi dalle grandi
 chele incedenti, e leggo, in una valva,
 la morte chiara come la campana
 d'allarme di una boa:
 sia lode al falco in fuoco nel crepuscolo
 che ha occhio di falco, se la sua
 spoletta circondata
 dalle fiamme malignamente pende
 sotto l'ala fiammante,
 e siano benedetti i verdi, giovani

God in his whirlwind silence save, who marks the sparrows hail,

For their souls' song.

Now the heron grieves in the weeded verge. Through windows

Of dusk and water I see the tilting whispering

Heron, mirrored, go,

As the snapt feathers snow,

Fishing in the tear if the Towy. Only a hoot owl

Hollows, a grassblade blown in cupped hands in the looted elms

And no green cocks or hens

Shout

Now on Sir John's hill. The heron, ankling the scaly

Lowlands of the waves,

Makes all the music; and I who hear the tune of the slow,

Wear-willow river, grave,

Before the lunge of the night, the notes of this time-shaken

Stone for the sake of the souls of the slain birds sailing.

pulcini della baia e dei cespugli
che odo pigolare: "Andiamo, andiamo
a morire". Soffriamo,

mentre gli allegri uccelli
lasciano per sempre il greto e l'olmo,

io e l'airone, io
giovane Esopo che racconta favole

alla notte vicina ormai alla cava
delle anguille, e l'airone

santo che leva inni

nella lontana, ricca di conchiglie

e cristallina baia

del porto, dove i ciottoli

del mare fanno vela,

e sui pontili d'acqua dove danzano

i muri e in equilibrio

stanno le bianche gru.

L'airone e io, sotto la giudicante

collina di Sir John coperta d'olmi,

raccontiamo la colpa luttuosa

degli uccelli fuorviati,

che Dio ne abbia pietà per tutto il loro

coro di strida, Dio li salvi nel

vortice silenzioso, Lui che nota

il saluto dei passerì,

per la canzone delle loro anime.

Ora l'airone geme sulla riva

spogliata. Da finestre

di ombra e d'acqua vedo

l'airone che sussurra, oscilla e va

specchiato fra le penne nevicanti

e pesca fra le lacrime

del Towy. Solo il gufo

ferisce ancora stridulo, ed è un filo

d'erba soffiato fra le mani a coppa

sugli olmi saccheggianti,

ma nessun gallo verde né gallina

grida sulla collina di Sir John.

La sola voce è quella dell'airone

che guarda la squamosa

pianura delle onde; e io, che odo

la lenta melodia

del fiume e il suo pianto

fra i salici, su questa pietra scossa

dal tempo, prima della

stoccata della notte,

incido le sue note per la pace

delle anime migranti degli uccelli

massacrati.